

I LIBRI

l'Unità 3
Lunedì 13 luglio 1998

NARRATIVA

Libertà è un serial alle quattro del mattino Benacquista, televisione e satira alla francese

ANDREA CARRARO

«Qualunque cosa»; poi c'è Mathilde che prima di questa esperienza ha scritto una quantità di stucchevoli e fallimentari romanzi d'amore; poi c'è Jérôme, gabbato dai produttori, assetato di quattrini per Tristan, il fratello malato (quest'ultimo assiste alle loro sedute immobili, catatonico davanti allo schermo di un televisore facendo

astrusi zapping e divorando pizza, capace tuttavia di lanciare di tanto in tanto idee «geniali» che sbloccano momenti d'impasse); e infine Louis, «il vecchio», prototipo dello sceneggiatore fallito, un cinquantenne rotto a tutto, male in arnese, carico di un passato glorioso a Cinecittà. L'orario proibitivo della serie, l'assoluta libertà concessa

dal produttore esecutivo («Fate una cosa qualunque, purché non costi nulla»), gli scarissimi proventi promessi agli sceneggiatori, tutto ciò rende l'impresa frustrante ma anche, per paradosso, carica d'un fascino segreto, eccitante: infatti fare una cosa qualunque può anche voler dire fare qualunque cosa... Insomma, una libertà assoluta, anarchica. «Come dei bambini a cui nessuno proibisce nulla, ci divertiamo a ricacciare i limiti della decenza e non c'è nessuno che venga a bacchettarci sulle dita». Alle vicende private dei quattro sceneggiatori si alternano quelle dei personaggi che popolano lo sceneggiato: «in progress», queste ultime, via via che il lavoro avanza, e con-

tinuamente soggette a modifiche, dovute a ripensamenti, ma soprattutto ad aggiustamenti dei budget riscattissimi, o perfino ad attori che mollano le riprese per andare a girare qualche pubblicità. Non mancano cedimenti al bozzetto, forzature al grottesco e al comico, ma nel complesso il romanzo, pur corposo, tiene. Ne vengono fuori situazioni spassosissime e una galleria di personaggi tragici ed esilaranti (inventori folli, ruffiani, «esseri» infiatati e ferini...). Capaci non solo di divertire, di proporre una riflessione non qualunque sul mezzo televisivo, ma soprattutto di dare vita a un universo assurdo e grottesco che rischia spesso di assomigliare terribilmente al nostro.

È RARO TROVARE nel panorama della letteratura contemporanea un romanzo che sappia coniugare qualità artigianali (vicenda ben congegnata e originale, personaggi e ambienti credibili, trama avvincente) con una profonda riflessione metaletteraria e satirica sul mondo televisivo e massmediologico: riflessione risolta con sapienza all'interno della storia, senza mai - come spesso da noi succede - configurarsi come una appendice posticcia aggiunta per conferire una (presunta) profondità e modernità

al testo. Incentrare oggi un romanzo sulla televisione oltretutto non è facile. Tanto più farsa satira: infiniti sono i cliché nei quali si può scivolare. Tonino Benacquista (un giovane scrittore francese figlio di immigrati italiani) riesce a schivarli tutti - o quasi - grazie al felicissimo cortocircuito fra la puntigliosa precisione e verosimiglianza del racconto e l'ironia che lo pervade: «Warhol ha detto che nel ventesimo secolo tutti avremo il nostro momento di gloria. Aveva sicuramente ragione, mi dispiace solo che il mio sia capitato

■ **Saga**
di Tonino Benacquista
Einaudi
pagine 367
lire 28.000

Dal Muro al Pds Il mondo e la Cosa oltre il bipolarismo

NON C'ERA bisogno di questo libro per scoprire la scrittura sincera di Achille Occhetto. Le intenzioni da cui è nato questo «Governare il mondo» si capiscono bene fin dal principio dove i problemi della «nuova era della politica internazionale» sono collegati alla svolta del 1989 e alla nascita del Pds, ma sono anche dichiarati alla fine: l'autore non voleva trattare solo questioni di ingegneria istituzionale mondiale, intorno alle quali il nostro presidente della commissione esteri della Camera ha lavorato intensamente in questi mesi, ma aveva anche un altro scopo: ripercorrere quelle fasi della storia recente, a cavallo di anno memorabile, che hanno cambiato il mondo.

L'autore non è più quello che nel 1995 affidava a un volume, di sentimenti e ragioni (e rancori), i suoi pensieri su una battaglia politica interna al Pds. Qui si sviluppa un tema, quello della «global governance», e si avanza una proposta per la riforma della struttura dell'Onu. Il tema, quello del «governo del mondo», scaturisce dal fatto che la internazionalizzazione dell'economia ci costringe a pensare a nuove

tante di queste è naturalmente l'Europa, la cui costruzione politica, ben oltre la dimensione monetaria, può diventare un pilastro del nuovo ordine internazionale: non dunque la Germania o il Giappone dovrebbero entrare nel Consiglio di sicurezza, ma un rappresentante dell'Europa. La soluzione intermedia: prima di arrivare a una stabile rappresentazione del soggetto europeo, a Francia e Inghilterra già presenti, si aggiunga un seggio europeo da assegnarsi a rotazione.

Le ragioni di interesse del libro sono più di una. Quella principale consiste nel modo stringente in cui si mostra, già prima della caduta del Muro di Berlino, l'esigenza incalzante di una «nuova» fase della politica mondiale. Una nuova Onu, in sostanza, era scritta negli eventi di quei giorni. Occhetto si mise nella condizione, per temperamento e spirito «visionario», di vedere prima e meglio di tanti altri la «grande slavina» che avrebbe tirato giù cose che sembravano eterne. Nel resoconto di un



Il nuovo saggio di Achille Occhetto tra riflessione sugli eventi dell'89 e ipotesi di federalismo globale

■ **Governare il mondo**
di Achille Occhetto
Editori Riuniti
pagine 128
lire 18.000

Occhetto torna così sui contenuti del «nuovo corso» del Pci e del congresso che ne decretò lo scioglimento e confessa - ancora la sua sincerità - che fu una «sventura» quella che il congresso di fondazione del Pds (Rimini 1991), con il suo carico già immane di tensioni, coincidesse con la prima guerra del Golfo. A proposito della guerra contro Saddam, Occhetto riconosce di conseguenza di aver pronunciato «qualche parola un po' esagerata e troppo profetica», ma accompagna questo principio di autocritica (allora il Pds votò contro l'intervento militare) con una ricerca in profondità dei legami - che c'erano e ci sono - tra la fine di una fase della storia della sinistra italiana (e del suo gruppo dirigente) e la liquidazione dell'Unione sovietica. In altri termini, tutto il grande grappolo degli eventi, dal crollo del Muro a quello di Gorbaciov, dal golpe di Mosca alla scissione di Cossutta e Garavini, si teneva insieme.

Ma questo non è un libro di me-

forme di internazionalizzazione della democrazia. Si tratta di far fronte a una serie di compiti: mantenimento della pace, intervento in caso di conflitto, coordinamento sui «global commons» (questioni ambientali, droga, fame etc.) in modo che gli strumenti tecnici che sono stati via via creati non diano luogo a nuove forme di tecnocrazia incontrollabile.

Lo schema della proposta di Occhetto si basa sull'idea che la rappresentatività dell'Onu debba introdurre il criterio delle aggregazioni regionali confederali. La più impor-

incontro con Gorbaciov nell'89, su cui il libro ritorna, vediamo due persone alla guida di edifici politici (uno di un partito, l'altro di un impero) che stavano per crollare ed erano sospinti, costretti, da questa condizione a pensare le coordinate del «nuovo». Un «nuovo» che si poteva alimentare delle idee della sinistra socialdemocratica europea che, con Brandt, Palme, Mitterrand e la Brundtland si apriva ad una visione mondiale dei problemi Nord-Sud, dell'ambiente, della droga, della criminalità, della salute.

In effetti l'89 spinse lo sguardo di

tutti verso un mondo che cambiava in modo spettacolare. Subito dopo la forza degli interessi «locali» avrebbe preso il sopravvento. Ma le guerre del Golfo, quella balcanica ed altri momenti di crisi avrebbero ogni volta riproposto gli interrogativi di un ordine internazionale irrisolto. L'ultimo successo dell'Onu, la mediazione di Annan sulle ispezioni in Irak, non si può certo considerare definitivo e risolutivo. Queste pagine hanno anche il merito di mostrarci il cantiere al lavoro sulla problematica del «governo del mondo», meglio definito dall'es-

pressione più mite e matura, e meno pretenziosa, di «global governance» (che indica forme di coordinamento che non espropriano i livelli nazionali e non prevedono strutture centralizzate) e suggeriscono un metodo, definito qui del «federalismo mondiale», capace di tenere insieme le ragioni della globalizzazione e quelle del decentramento, la spinta verso l'alto e quella verso il basso e, si spera, di riempire il vuoto pericoloso lasciato dalla fine irreversibile dell'ordine bipolare.

Disegni di Laura Federici

Giancarlo Bosetti

NARRATIVA

Pakistan, Usa



■ **Una splendida donna bianca**
di Adam Zameenzad
trad. Gina Maneri
Marcos Y Marcos
pagine 222, lire 22.000

Si chiama Lahya (anzi Lahyayani, un nome che il padre ha scovato negli Upanishad), ma tutti lo chiamano «piccola zuchina nera». Ha undici anni, una madre bellissima e bianca che chiama Mimmina, un padre bruttissimo e nero che chiama papazzo. È maschio, ma ha deciso da tempo: se arriverà ad essere adulto, sarà una femmina bianca. E si chiamerà Sigourney. È feroce, divertente e senza pietà. «Una splendida donna bianca» del pakistano Adam Zameenzad, che attraversa i deliri del suo protagonista, con una Manhattan crudele e frenetica sullo sfondo, e una dea Kali che parla con una voce stranamente familiare...

LINGUA

Palestra Ovidio



■ **Humus.**
Gli scrittori latini visti dagli scrittori di oggi
Addictions
pagine 63, lire 12.000

Se fossimo a scuola, diremmo che Isabella Santacroce ha scelto il più «facile» («Odi et amo» di Catullo), Dario Voltolini il più inquietante («Satyricon» di Petronio), Matteo Curtoni il più impegnativo («Farsalia» di Lucano)... Siamo dentro «Humus», divertente libretto in cui alcuni scrittori contemporanei si cimentano con i classici latini. Apuleio, Cicerone, Ovidio non sono più versioni da finire in due ore prima della campanella, ma laboratori sui quali sbizzarrire le parole. C'è chi li usa per tornare alle proprie ossessioni e chi (pochi) tenta una traduzione adattata al proprio mondo fantastico. Bella idea, ma non sarebbe stata male «anche» una traduzione a fronte.

CINEMA

Film da smontare



■ **Manuale di sceneggiatura**
di Luca Aimeri
Ulet
pagine 306
lire 32.000

Il «plot point» (il momento chiave della storia) di «A qualcuno piace caldo» è uno dei più geniali, perché usato paradossalmente, scovati dal cinema: il massacro di San Valentino. Ma scorrendo le pagine del «Manuale di sceneggiatura» di Luca Aimeri scoprirete altri meccanismi, entrate in altre porte magiche della narrazione filmica. Dalle convenzioni più famose (il mac Guffin) agli ingranaggi drammaturgici più complicati, il libro vi conduce nel mondo affascinante delle storie, smontate un ingranaggio dopo l'altro fino al loro nocciolo più crudo. Un viaggio accessibile a tutti, attraverso scene clou di film che hanno segnato la storia cinematografica.

CRONACA

Di Bella story



■ **La leggenda del santo guaritore**
di Daniela Minerva
Editori Riuniti
pagine 159, lire 18.000

Mentre gli oncologi incaricati della sperimentazione diffondono i primi dati sconcertanti sulla cura Di Bella, esce «La leggenda del santo guaritore» con cui Daniela Minerva, giornalista dell'«Espresso» ricostruisce la vicenda che per mesi ha diviso l'Italia. Dalla richiesta per ottenere il farmaco gratuito fatta dal pretore pugliese all'intervento del ministro della Sanità, fino all'«espatro» di Di Bella, la storia di una terapia che ha scatenato interessi economici e passioni, fatto leva su speranze, acceso questioni politiche. Non saremo mai se il farmaco funziona davvero, dice la giornalista: anche perché Di Bella e il suo clan non hanno nessun interesse a dimostrarlo.

POESIA

Viaggio mistico di Weil



■ **Poesie**
di Simone Weil
collana I Mistici
Oscar
Mondadori
pagine 65
lire 12.000

prio in quanto ci manca...». In un senso più strettamente teologico, come notava Blanchot, l'intera opera dell'artista rivoluzionaria recuperò almeno una delle correnti della mistica ebraica, l'idea per cui «il problema centrale della creazione è il problema del nulla»: «È necessario che non ci sia niente, che il niente sia: ecco il vero segreto e il mistero iniziale, un mistero che dolorosamente comincia in Dio stesso - con un sacrificio, un ritrarsi e una limitazione... Là dove c'è il mondo, c'è un doloroso difetto di Dio». Poesia estatica, intrisa di misticismo carnale che annega nella vocazione poetica del mondo. Al di là di tutto ciò come vada la storia della poesia, Simone Weil resta una fra le mistiche più singolari e profonde del nostro tempo. Uno dei tanti episodi poetici della sua vita valga per tutti. Ad Assisi, nel 1937, visse veri momenti d'estasi poetica. Il momento d'Assisi, nella chiesetta della Porziuncola, ella lo annota tuttavia nel diario «Viaggio in Italia», soltanto con sette brevi parole: «Cristo è sceso, e mi ha preso».

[Enrico Galliani]

SAGGI

Leggere le storie arabe



■ **Letteratura araba contemporanea**
di Isabella Camera d'Afflito
Carocci
pagine 360, lire 39.000

ne araba soffermandosi però esclusivamente su autori che abbiano scritto e scrivano in arabo. Dallo studio, dunque, vengono automaticamente espunti scrittori grandissimi come ad esempio Tahar Ben Jelloun o Driss Chraïbi. Ne consegue che il libro si rivolge più a chi voglia approfondire lo studio universitario della letteratura «arabofona» che non a chi intenda conoscere meglio temi e stili di quell'universo arabo che ormai è entrato a far parte del patrimonio comune di tutte le letterature europee.

Lo studio di Isabella Camera d'Afflito prosegue, in sostanza, la lezione del grande arabista Francesco Gabrieli che proprio alla definizione, per così dire, di un «canone arabo» ossia di un comune denominatore autoctono e libero dai condizionamenti coloniali, ha consacrato i suoi studi. Così, nell'analisi delle letterature delle regioni siriano-palestinesi, dell'Egitto, della Libia e del Maghreb, l'autrice disvela un universo sorprendente di tradizioni e segni, anche per chi qualcosa di letteratura araba abbia letto.

[Nicola Fano]